

Il bandito Gasparone trascorse gli ultimi anni della sua vita a Roma Il vecchietto che sferruzzava a Trastevere

Poco dopo il 1870, in vicolo del Piede, una stradina a due passi da Santa Maria in Trastevere, si poteva vedere un simpatico personaggio, un vecchietto che se ne stava tutto il giorno a lavorare a maglia. Gli abitanti del posto lo chiamavano "sor Antonio lo sferruzzatore" e i bambini gli volevano un gran bene, perché sapeva raccontare certe storie di banditi da lasciare senza fiato. Chi lo avesse incontrato in quei giorni non avrebbe mai sospettato di trovarsi davanti a uno degli uomini più feroci del suo tempo: niente meno che Antonio Gasparone, detto Gasparone, l'ultimo brigante dello Stato Pontificio, dattosi alla macchia dopo aver trucidato a coltellate il fratello di una giovane di cui era innamorato. Alto e snello, con un volto dai lineamenti regolari appena segnato dal viaio, lunghi capelli castani legati in un codino e

orecchini d'oro, Gasparone divenne il capo di una banda che imperversava nel Lazio Meridionale, effettuando sequestri di ricchi signori o prelati, per ottenere sostanziosi riscatti. Era diventato talmente famoso che i gentiluomini stranieri impegnati nel grand tour trovavano particolarmente eccitante trascorrere brevi periodi presso i briganti, dividendone la vita avventurosa. Senza pietà con le spie, ma generoso con i suoi uomini, addirittura tenero con donne e bambini, Gasparone si era fatto la nomina del brigante buono. Anche perché soleva ripetere che non voleva rubare i soldi "a quelli che ne hanno pochi, ma a quelli che ne hanno troppi". Le autorità pontificie le avevano provate tutte per catturarlo, ma la sua perfetta conoscenza del territorio, i continui spostamenti e una fitta rete di informatori lo avevano

sempre salvato. Alla fine, fu preso con l'inganno. Nel 1825 gli furono proposte un'amnistia e l'esilio in America se si fosse arreso. Era però un tranello: quando i briganti si consegnarono, vennero arrestati e tradotti a Castel Sant'Angelo, quindi in varie carceri, da cui la maggior parte di loro non sarebbe più uscita. Gasparone si fece quasi cinquant'anni di reclusione, riuscendo perfino a guadagnare un po' di denaro, insieme al suo luogotenente Pietro Masi, con la vendita di opuscoli manoscritti in cui venivano raccontate le avventure della banda, ormai divenute leggenda. Solo nel 1870 Vittorio Emanuele II, in seguito a una supplica, fece scarcerare i sopravvissuti. Gasparone trascorse a Roma gli ultimi anni della sua vita, considerato un simbolo della lotta alle ingiustizie.

Cinzia Dal Maso



Un tuffo nella Roma dell'imperatore Adriano un'area archeologica di 1.800 metri quadrati collegata ai Fori Imperiali, resti di lussuose domus con i pavimenti coperti di ricchi mosaici policromi, impianti termali: ecco gli ingredienti dell'enorme successo ottenuto presso romani e turisti dagli scavi di Palazzo Valentini e dal museo multimediale, inaugurato lo scorso 20 dicembre.

Si tratta di un sito archeologico straordinario, completamente privo di barriere architettoniche venute alla luce nel corso dei profondi lavori di ristrutturazione del cinquecentesco Palazzo sede della Provincia di Roma che hanno ridato nuova luce ad ambienti abbandonati da decenni, usati come vere "discariche amministrative": nei soli sotterranei sono stati rimossi circa 1.500 quintali di materiale, con 140 camion di vecchie pratiche e documenti d'archivio e 110 camion di materiali destinati alla discarica.

I rinvenimenti sono frutto di un'indagine condotta dall'equipe di archeologi e architetti della Provincia, con il coordinamento della Soprintendenza archeologica di Roma, nell'ambito di più ampio progetto, di recupero del Palazzo. La scoperta più sensazionale riguarda due sculture di grandi dimensioni e di elevata qualità artistica, che fa ipotizzare la presenza di edifici e strutture di uso pubblico. Le statue, che rappresentano due personaggi maschili togati, vanno messe in relazione alla sistemazione dell'area voluta dall'imperatore Domiziano e conclusa da Traiano all'inizio del II sec. d.C., nell'ambito del grande progetto urbanistico che portò alla realizzazione del Foro Traiano.

Le indagini, inoltre, hanno rivelato l'esistenza di edifici a carattere residenziale di lusso, a più piani, con pavimenti rivestiti da mosaici di complessa tessitura e pareti - conservate per circa due metri di altezza - decorate prima da affreschi, poi da opus sectile, che con



Il museo multimediale del cortile è unico nel suo genere in Italia Gli scavi di Palazzo Valentini tra storia e realtà virtuale

ogni probabilità appartenevano alle abitazioni di magistrati di rango senatorio.

Questi rinvenimenti, così come molti elementi di arredo interno, tra cui alcune piccole sculture di marmo, risalgono a un periodo compreso tra il II ed il IV secolo d.C.

Per le epoche successive, fino alla costruzione del Palazzo, dagli scavi sono emersi importanti testimonianze di strutture murarie e di tracciati stradali, oltre a numerosi reperti ceramici. E' stata infine scoperta una vasta area di stanze, cunicoli, porte blindate e antiecare realizzate alla fine del 1939, con un lungo corridoio centrale da utilizzare come via di fuga, che conduce direttamente alla Colonna Traiana.

Il museo multimediale, primo e unico in Italia, è ospitato in un'imponente struttura in plexiglass, di circa 200 metri

quadrati, nel cortile del Palazzo: una vetrina straordinaria in cui ammirare i gioielli di una storia finora nascosta, con decine di reperti, vetri preziosi, ceramiche, marmi policromi, vasi, statuette, costituenti il tesoro archeologico delle Domus e delle Piccole Terme.

Il Museo, inoltre, riesce a offrire una sintesi tra storia e tecnologia, grazie a un'accurata ricerca scientifica sui reperti, sulle istituzioni, sull'urbanistica della Roma tra il secondo ed il quarto secolo d.C., fatta rivivere attraverso l'uso della computer graphic, che consente di compiere un'affascinante viaggio nelle radici della nostra civiltà, camminando sui mosaici, sui basolati, tra le pareti policrome delle ville di senatori così potenti e ricchi da poter costruire vere e proprie terme private a due passi dai Fori.

Il progetto sulle Domus, realizzato da Piero Angela, si avvale di una serie di effetti luminosi e di un commento esplicativo, permettendo al visitatore di comprendere rapidamente il significato del ritrovamento e di rivivere i luoghi dell'antica Roma attraverso suggestive ricostruzioni virtuali. Il percorso si divide in due parti, la prima dedicata all'ambiente principale e la seconda alle due sale attigue. Il commento sonoro, diffuso da 300 piccoli altoparlanti "a pioggia", grazie a musiche ed effetti particolari, sottolinea i momenti più suggestivi della visita.

Il progetto generale ha come obiettivo di riprodurre un'atmosfera "magica", prevalentemente buia, dove le luci creano sorprese ed emozioni. Nella sala principale la visita prevede quattro soste: la prima sopra l'abside, la seconda nella

parte centrale, la terza sopra i resti della scala, del piccolo mosaico e delle due statue, la quarta nuovamente nella parte centrale.

Il momento più ricco e sorprendente comincia quando il visitatore torna nella posizione centrale, dove parte la proiezione di un video, che grazie al computer graphic permette di rivivere emozioni sospese nel tempo. Viene effettuata una ricostruzione virtuale degli ambienti che culminerà nella visione di un modello tridimensionale in cui le parti venute alla luce pian piano si trasformeranno in una domus, cioè nella villa romana.

Un'ultima sequenza in computer graphic permette di vedere cosa è successo, quando, durante il Rinascimento, è stato costruito Palazzo Valentini: i resti delle domus e degli spazi dedicati al tempio

libero furono riempiti di terra e di detriti, utilizzando come materiale di riempimento anche le due grandi statue togate.

A questo punto appaiono il pavimento e i locali sotterranei di Palazzo Valentini come era arredato all'epoca. Tutto, poi, viene gradualmente "cancellato" e si torna nuovamente agli spazi originali.

La visita prosegue nei due ambienti successivi: la sala del mosaico e quella dell'impiuvio.

Nella prima è possibile assistere alla proiezione di un video che racconta il muro rinascimentale, con particolare attenzione alla descrizione del prezioso mosaico. Un effetto virtuale permette di intravedere all'esterno della casa dei lampi di un temporale che si sta avvicinando, quindi tutto torna buio. A questo punto il visitatore potrà trasferirsi nella sala adiacente del "peristilio".

La sala è inizialmente buia. Poi sul pavimento appare una luce che disegna una traccia rettangolare.

Il pavimento si illumina e appare il mosaico. Il disegno luminoso scompare, lasciando il posto al sottostante rettangolo formato dal mosaico.

Dopo la descrizione del mosaico viene proiettata sul pavimento una ricostruzione virtuale dell'impiuvio: una vasca con dell'acqua in movimento. Sulle pareti si materializza l'immagine di una sala adiacente e uno scorcio del patio.

L'ingresso al museo multimediale di Palazzo Valentini è gratuito, così come le visite, ma è obbligatoria la prenotazione al numero 199.199.111. Dell'argomento si parlerà a "Questa è Roma!", la trasmissione ideata e condotta da Maria Pia Partisani, in onda ogni domenica mattina, dalle 9.30 alle 10.30, su Nuova Spazio Radio (88.150 MHz).

pagina a cura di Antonio Venditti
www.specchioromano.it

"L'albero delle parole"

Paolina Carli e i suoi amici alla libreria Fuorilemura

Eugenia Serafini, artista e poetessa, prosegue l'Anno Accademico dell'Artecon con una rassegna poetica romana, "L'albero delle parole", divisa in quattro incontri presso la libreria Fuorilemura, in via dei Reti 52-56. Ieri pomeriggio è stata la volta di Paolina Carli e dei suoi amici, che da quattro edizioni portano avanti a Toffia la "Mostra itinerante di poesia: riviviamo il centro storico". E' un'iniziativa stimolante e coinvolgente, quella della Carli, che vede nel periodo di Ferragosto i muri delle vie e delle piazze del

suggestivo borgo medioevale in provincia di Rieti vestirsi di poesie, riunite quest'anno in circa sessanta pannelli: un modo piacevole per accostare il grande pubblico alla poesia, ma anche per permettere a chi scrive di essere letto senza dover passare per i canali dei mezzi di comunicazione ufficiali, che finiscono spesso per alzare barriere insormontabili. Dalla mostra è nato un libro con poesie e racconti inviati a Toffia per l'occasione da tutta l'Italia, ma anche da diversi paesi del mondo, che è stato presentato e letto nella

serata. Nell'incontro successivo dell'11 febbraio alle 18.15, ci sarà "La Maratona dei poeti di Francesca Farina". Il 17 marzo, alla stessa ora, la sezione "Fresco di stampa" ospiterà riviste di particolare interesse; in chiusura per "La festa dei Poeti" kermesse di letture, performances e brindisi con il "Nettare dei poeti". Tutti i poeti sono invitati a portare di volta in volta 10 poesie autografe da appendere all'Albero delle parole, per lasciarle in mostra nella libreria Fuorilemura per tutto il mese. Invece, le raccolte di poesie editate potranno essere lasciate in conto vendita nella libreria stessa. Eugenia Serafini invita tutti a intervenire per dare forza alla voce dei poeti.

Ale. Ven.

"Il creatore di sogni"

Una raccolta di poesie di Valerio Mollica

Si intitola "Il creatore di sogni" (Viale Edizioni, 57 pagine, euro 8,00), la raccolta di poesie recentemente pubblicata da Valerio Mollica, scrittore, attore e regista teatrale romano. "Questo libro è dedicato all'uomo e alla sua essenza, alle sue certezze e alle sue paure - spiega Mollica - al turbine della vita e della morte, al sogno ed alla realtà, all'incubo ed alla fantasia. E' infine dedicato agli eroi di carta ed ai loro servitori: agli uomini che guardano il mondo con occhi che non vedono". Il creatore di sogni è una metafora lirica, un essere della

fantasia che attraverso il "flusso di carta e parole" è capace di rendere reale il mondo immaginario. Dando forma al mondo onirico, il poeta infatti "emozione dopo emozione" tratteggia il "filo invisibile che li guida e trascina", una corda tesa sull'infinito, sfuggente per "chi ha occhi che non vedono". Il creatore di sogni invita chi legge ad "uscire dal guscio della campana di vetro" con l'unico grande scopo di comunicare agli altri l'universo inconscio dove albergano realtà e fantasia. In una "notte di vetro" poi, Valerio Mollica vede dinanzi a sé "le immagini

sfocate di un tempo senza tempo". Lo spettacolo delle foglie autunnali porta gli occhi smarriti del poeta a ballare una danza solitaria, mentre il mondo dorme e non s'accorge del suo confuso peregrinare, dei suoi "pensieri nascosti" che "scappano via sulle ali della notte". L'uomo è per il poeta soltanto un burattino di paglia e cartapesta mosso dai fili di una "mano padrona", una creatura ferita che fugge dal nulla, o forse da se stesso. "Egli non sa - spiega il poeta - di essere un uomo pagliaccio".

Annalisa Venditti